

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA IERI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E FANFANI NELLA GERMANIA OVEST

## Quali impegni assumerà

Le reazioni alle conclusioni del CC del Partito

## Preoccupato Rumor per le iniziative dei comunisti

«Sarebbe un errore credere che possa esplodere la crisi comunista» Allarme nella DC per gli effetti politici della svolta a destra e della involuzione del centro-sinistra - Discorsi dei socialisti e dei socialdemocratici

### «Crisi» nostra e problemi altrui

**L**AVORI del Comitato centrale del nostro Partito dominano i discorsi domenicali dei leaders del centro-sinistra e i commenti e le notizie politiche di ieri di tutta la stampa italiana. E' triste tuttavia che, sotto poche eccezioni, i lettori di questi giornali — e in particolare di alcuni, come abbiamo dell'Avanti! — sia messo praticamente in condizione di non poter comprendere in nessun modo di che cosa si tratti nel nostro CC: si sta discutendo e che cosa esso abbia deciso. Né molto di più il dibattito è stato illuminato nei giorni scorsi dalle nuove trasmissioni della TV. Noi diciamo questo, naturalmente, in primo luogo perché noi ci coltiva un interesse del nostro Partito. Ma così si coltiva anche la possibilità di un effettivo dibattito e confronto delle idee, insomma la vita e il costume democratico. E' questa dunque la sua democrazia? E' questa la democrazia? E' questa una situazione che dovrebbe far riflettere, in Italia, parecchie persone.

**I**N GENERE, naturalmente, si cerca di presentare i nostri lavori come un segno di una nostra «crisi» o, ancora, di risultati elettorali. E' come la testimonianza di una grande incertezza sulla strada da seguire. Né manca il rilancio del tentativo di fare apparire il Partito come diviso, e travagliato, da «correnti» e «gruppi» contrastanti.

**C**he dire di tutto ciò? Le forse conservatrici e reazionarie italiane puntano sulla «crisi» del nostro Partito da quando esso esiste. Ci hanno puntato in momenti e in congiunture anche oggettivamente assai gravi. Non è proprio un segno della loro stupidità e arroganza, e, in ogni caso, quello di puntare ancora una volta oggi, sul perché noi abbiamo riconosciuto e dichiarato che il risultato del 12 giugno non ci soddisfa pienamente? Un partito «in crisi» non è un partito «in crisi» e non è un partito «in crisi» e non è un partito «in crisi». Questo è un segno di forza, e di grande forza — specie per un partito tessuto dalla stoffa di cui è tessuto il nostro partito. In quanto alla nostra «incertezza» — e alle nostre «divisioni» — c'è una sola cosa da dire. Che noi abbiamo cercato di individuare i punti deboli e, se si vuole, le incertezze manifestate nell'applicazione di una linea. E che tutto il dibattito al CC, e le sue conclusioni, hanno mostrato semmai l'unità del Partito, la sua coerenza, la sua solidità. E' un segno di forza e di grande forza.

**A**SMENTIRE, del resto, i stampa frettolosa e di questa mattina e di certi commentatori, è venuto, alla vigilia di ieri, un discorso di Rumor; il quale, a parte l'invito a non «supervalutare l'insuccesso e la crisi del PCI (ma non è stato proprio Rumor a dar fatto a queste trombe dopo il 12 giugno) e non è il Popolo il giornale da lui personalmente diretto, a continuare monotona e senza sosta questa campagna anche oggi?», ha concluso chiaramente la strada in cui la DC si trova: fra la necessità di pagare

il prezzo politico dell'appoggio di nuovo ottenuto dalla grande borghesia italiana, e la necessità di far fronte all'incalzare nostro sul terreno delle riforme e del rinnovamento dello Stato. Che è poi la strada nella quale si trovano sia il PSI che il PSDI, premuti, da un lato dalla volontà economica della DC e dalle proteste della grande borghesia italiana, e dall'altro, dalla necessità di anche volentieri non perdere il contatto con le masse popolari e con le esigenze rinnovatrici che da esse scaturiscono e che hanno nel nostro Partito uno schietto e vigoroso interprete. E' questa la contraddizione di fondo della società italiana — del centro-sinistra — e, pertanto, di qui che si dipiega la nostra strategia per una nuova unità e una nuova politica di rinnovamento, con i momenti e le tappe intermedie che essa comporta. E' questo il banco di prova per tutte le forze democratiche e progressiste, e per tutti i comunisti italiani e nei confronti del nostro Partito e della sua iniziativa unitaria. Su ciò — e non sugli schemi balordi e astratti dell'anticomunismo — sarà costruita la storia dei prossimi anni.

### BELGRADO

## Primi commenti all'accordo con il Vaticano

Il positivo giudizio di «Viesnik» - In Jugoslavia i cattolici sono una delle trenta comunità religiose registrate - Valore dell'accordo sul piano internazionale

## Saggio di Novi Mir sul dialogo fra comunisti e cattolici in Italia

**D**alla nostra redazione MOSCA, 26. «Il dialogo fra comunisti e cattolici è imposto dalla stessa realtà italiana», scrive su Novi Mir, la rivista sovietica diretta da Treaderski Cecilia Kim, nota studiosa di cose italiane, a conclusione di un ampio saggio sulla Democrazia cristiana. La Kim che ha soprannominato a lungo in

**Dal nostro corrispondente BELGRADO, 26.** «Il protocollo firmato nei giorni scorsi, senza dubbio, in seno alla Chiesa cattolica, in Jugoslavia e dappertutto quelle forze che vogliono adeguarsi al mondo contemporaneo, nello spirito del dialogo e della tolleranza». Così scrive stamane il Viesnik di Zagabria in una nota di commento alla firma degli accordi fra il Vaticano ed il governo jugoslavo. L'atteggiamento di tutta la stampa jugoslava e su questa linea; ma il commento del Viesnik — si può considerare particolarmente indicativo per il fatto che si cerca di mettere in evidenza i comunisti (e non i cattolici) in Jugoslavia almeno da ieri si trovano nella repubblica croata. A tali effetti della vita interna della Jugoslavia l'importanza dell'accordo è alquanto limitata. In primo luogo perché i cattolici sono meno di un terzo della popolazione del paese e, fra le ben trenta comunità religiose registrate, non sono nemmeno la più numerosa (dato che gli ortodossi e macedoni superano gli otto milioni). In secondo luogo, perché il documento è venuto a sancire uno stato di fatto già esistente. La Costituzione jugo-

**Ferdinando Mautino** (Segue a pagina 4)

## Moro a Bonn?

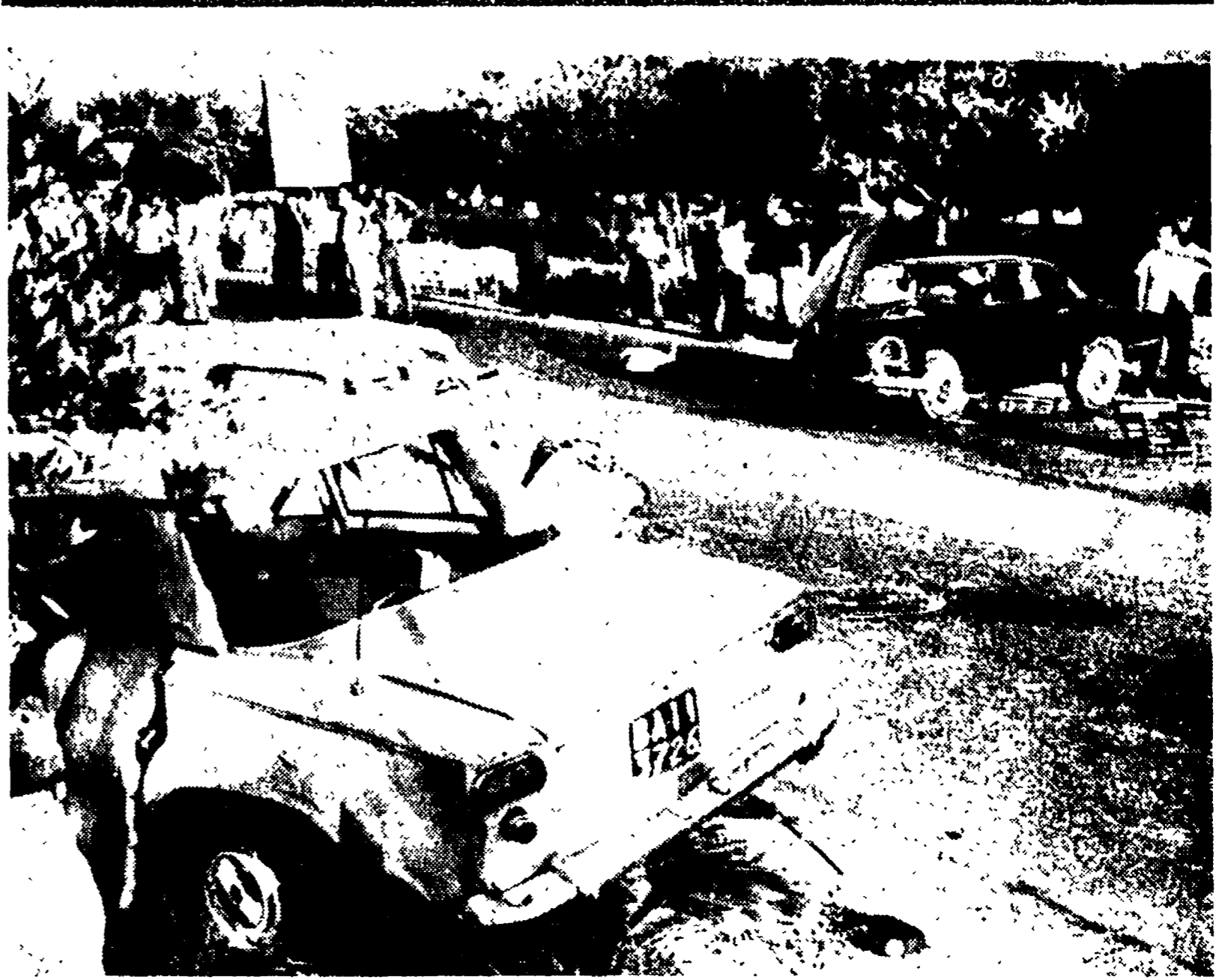
Ai colloqui di oggi e domani prenderanno parte, oltre a Erhard e Schroeder, anche il ministro della Difesa e il comandante della Bundeswehr. L'atteggiamento verso la Francia dovrebbe essere il tema centrale della conversazione

**Dal nostro corrispondente BERLINO, 26.** Con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto, il presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, e il ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, sono giunti oggi, nel primo pomeriggio, all'aeroporto di Bonn per l'annunciata visita di cinque giorni nella Germania occidentale. A parte fotografi e giornalisti, accorsi in discreto numero, l'accoglienza è avvenuta in forma privata. Ad attendere gli ospiti italiani vi erano soltanto l'ambasciatore di Bonn a Roma, von Herwarth, quello di Roma a Bonn, Luicelli, il Capo del protocollo del ministero degli Esteri, federale Schwarzmann. La visita inizia ufficialmente domani mattina, e Moro e Fanfani hanno utilizzato il pomeriggio di oggi per una escursione turistica ad Aquisgrana, dove hanno ammirato il famoso duomo romanico e il palazzo municipale di stile gotico. Il carattere che Bonn attribuisce alla visita dei due governanti italiani è dimostrato dal fatto che alle conversazioni, che, da domani, si protrarranno fino a martedì, parteciperanno, da parte tedesca, oltre al cancelliere Erhard e al ministro degli Esteri Schroeder, anche il ministro della Difesa, il ministro consigliere speciale di Erhard, Westrick, e il generale della Bundeswehr, Pantzke. Che cosa Bonn si propone di ottenere dalle conversazioni, lo hanno lasciato intendere i commenti più o meno ispirati dei giorni scorsi, che con insistenza hanno parlato di «ampio accordo» fra i due governi su tutti i maggiori problemi internazionali, dalla crisi della NATO ai rapporti con i paesi socialisti e alle questioni europee.

Un quotidiano di Berlino Ovest, il Tagesspiegel, dopo una analisi degli ultimi sviluppi della politica estera italiana, arriva alla conclusione che «la visita dei ministri italiani a Bonn rafforza l'unità atlantica ed europea e ammorbidirà le negative ripercussioni della defezione della Francia». In altri termini, l'incognito italiano occidentale dei prossimi giorni dovrebbe realizzarsi soprattutto su una piattaforma antifrancese nel nome di una presunta «unità» del continente europeo che in pratica non significa altro che accettare e rendere permanente la superiorità dell'Europa occidentale all'economia statunitense. Il fatto che l'attuale governo di Bonn continui ad orientarsi nella sua politica in questo senso è comprensibile alla luce dei suoi obiettivi di ripavore verso l'Est. Stando a quanto si è visto a Washington, «ci tiene di rafforzare la sua posizione al centro del continente in maniera da essere in ogni momento in grado di condizionare la politica americana verso l'URSS e il mondo socialista». Anche se è «cassara forse» l'isolamento politico e morale con l'aggressione USA nei Vietnam Per l'Italia invece il problema si pone proprio in termini di «ampio accordo» con Washington, non avendo alla base rivendicazioni territoriali o di «mibizionismo egemonico», o obiettivo della sua politica estera di «top secret» alla base spaziale sovietica di Baikonur, continua ad essere al centro dei commenti delle 300 e più persone — giornalisti, diplomatici, funzionari di vari gradi, familiari, ufficiali e bassa forza — che ne costituiscono il seguito. Sebbene la stampa sovietica di questa mattina non abbia

**Romolo Caccavale** (Segue a pagina 4)

## Terrificante sciagura alla vigilia del grande esodo



BARI — Un aspetto del tremendo scontro fra le tre auto (Telefoto ANSA all'Unità)

## Sette morti nello schianto fra tre auto presso Bari

## COSÌ LE SPIAGGE DI OSTIA MALGRADO LA NAFTA



Malgrado le «onde nere» non siano ancora del tutto scomparse, malgrado che i quintali di solvente spruzzati sulle gigantesche macchie di nafta provocino noiosi irritamenti sulla pelle, anche ieri migliaia di romani hanno preso d'assalto le spiagge del litorale. Nella giornata di sabato, l'ufficio d'igiene emana il divieto di prendere i bagni nel mare di Ostia. NELLA FOTO: un aspetto della gremissima spiaggia (Di cronaca e partitocrit)

## Nel cimitero di Piskarievki

## DE GAULLE RENDE OMAGGIO AI 600.000 CADUTI DI LENINGRADO

Nuovi particolari sulla visita a Baikonur: il generale avrebbe assistito anche al lancio di un missile balistico intercontinentale - Polemica della Pravda coi giornali occidentali (fra cui l'«Avanti!»)

**Dal nostro inviato LENINGRADO, 26.** Mentre il generale De Gaulle, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin, visita Leningrado, il suo viaggio «top secret» alla base spaziale sovietica di Baikonur continua ad essere al centro dei commenti delle 300 e più persone — giornalisti, diplomatici, funzionari di vari gradi, familiari, ufficiali e bassa forza — che ne costituiscono il seguito. Sebbene la stampa sovietica di questa mattina non abbia

la delegazione francese, banno diffuso oggi una ulteriore notizia. De Gaulle avrebbe assistito al lancio non di una, ma di due missili, il secondo dei quali è quello che ha messo in orbita il Cosmos-122. Il primo era, secondo le fonti, un missile balistico intercontinentale, e il presidente francese ha potuto scorgere il corso di controllo della base. Il comandante della base ha fornito al generale le necessarie

«una sola riga di notizie sul passaggio di De Gaulle da Baikonur, nuovi particolari sono filtrati da fonti francesi attendibili. La visita è durata sei ore. De Gaulle, accompagnato da Podgorny e da Couve de Murville, è arrivato da Novosibirsk, sullo II 18 che gli è riservato, in una base aerea di stante un centinaio di chilometri dal cosmodromo. Qui, erano ad accoglierlo il Segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, il Presidente del Consiglio dei ministri, Kossighin, il ministro della Difesa Malinovsky e il capo delle forze missilistiche sovietiche ma-

«una sola riga di notizie sul passaggio di De Gaulle da Baikonur, nuovi particolari sono filtrati da fonti francesi attendibili. La visita è durata sei ore. De Gaulle, accompagnato da Podgorny e da Couve de Murville, è arrivato da Novosibirsk, sullo II 18 che gli è riservato, in una base aerea di stante un centinaio di chilometri dal cosmodromo. Qui, erano ad accoglierlo il Segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, il Presidente del Consiglio dei ministri, Kossighin, il ministro della Difesa Malinovsky e il capo delle forze missilistiche sovietiche ma-

**Augusto Pancaldi** (Segue a pagina 4)

Tra le vittime un giovane di 18 anni alla guida di una 2600 col foglio rosa — Morti due bambini e il padre — Un sorpasso la causa della sciagura?

**Dal nostro corrispondente BARI, 26.** Sette morti, cinque feriti, un grugno di lamiera e da una parte e dall'altra della strada lunghe colonne di auto bloccate per ore e ore dall'incidente che ha concluso tragicamente il week-end dei baresi. Tre solo delle vittime di questa sciagura avvenuta alla vigilia del grande esodo per le vacanze estive, sono state identificate: Carlo Trauna, 19 anni, Giovanni Benvenuto, 19 anni, Antonio Curatella di 37 anni, tutti di Bari. Fino a tarda notte non si conosceva l'identità delle altre, né era stato accertato con precisione come si era svolto l'incidente. Un contadino che si trovava in un uliveto lungo la statale 16-Sud, a meno di 20 chilometri dal capoluogo pugliese, nel tratto fra Torre a Mare e Mela, ha detto: «Mi è sembrato un tuono. Aereo le spalle alla strada e mi sono grato di scatto. Ho visto una delle automobili su un lato della strada e le altre due su quello opposto. Ho sentito urtare e mi sono precipitato a portare aiuto». Nell'incidente, verificatosi verso le ore 20, sono state coinvolte tre auto: una «850», una «1500» e una «2600». In quel tratto la strada è rettilinea, a quattro corsie. Il traffico scorre veloce. Sull'auto di maggiore cilindrata viaggiavano Carlo Trauna, figlio di un noto psicologo docente all'Università di Bari, che era al volante, ed il suo amico Benvenuto, folto di un commento arrotolato baresino. Sembra che il Trauna fosse in possesso dell'«Avanti!», e che viene rilanciato al momento della partenza da una scuola guida, in attesa del rilascio della patente. Sulla «1500» viaggiava una famiglia al completo, il padre, Antonio Curatella, la moglie, Sabina Casamassima, di 27 anni, due bambini (un maschietto e una femminuccia) e la loro domestica; solo la moglie del Curatella si è salvata. E' ancora sconosciuta la identità dell'ultima vittima, un possente della apparente età di 30 anni che stava camminando, a quanto pare, ai margini della strada. I cinque feriti si trovarono a bordo della «850» e sono ora ricoverati al Policlinico di Bari. Essi sono: Luigi Scaletta, 41 anni, la moglie, Anna Lopez, di 31, i figli Antonio di 10 e Michele di 7 anni, e la domestica Maria Tanucci di 15. Sono stati guastati quarantacinque tubi.

Alla luce dei fatti delle auto della polizia e proseguita fino a notte la ricerca di tutti quegli elementi che possano far comprendere come è accaduto l'incidente. Per il momento si avanzano solo ipotesi, la più probabile delle quali è un sorpasso condotto — non si sa ancora da chi — ad elevata velocità. Solo verso le 23, dopo tre ore circa dall'incidente, il traffico sulla statale per Brindisi è stato ripristinato. Prima è durata, fra l'altro, pulita la strada dalla benzina uscita abbondantemente dal serbatoio della «2600» per evitare che potesse incendiarsi.